

*Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal 50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11*

All'inizio di un cammino, il cammino della Quaresima, ci mettiamo come degli apprendisti, come degli studenti il primo giorno di scuola che devono imparare l'alfabeto delle cose, perché queste parole che abbiamo ascoltato, quello che abbiamo immaginato nell'avventura che il vangelo oggi ci racconta si perde un po' in tante confusioni, in tante interpretazioni diverse.

Oggi, all'inizio del cammino della Quaresima, abbiamo sentito la parola di Dio pronunciarsi sulle tentazioni. E allora cerchiamo di capire che cosa sono le tentazioni e a chi vengono. Secondo voi: a chi vengono? Vengono ai vecchi? Ai giovani? Ai bambini? A Gesù vengono le tentazioni? Impossibile! Abbiamo appena sentito dire invece di sì: anche Gesù è tentato. Alla Madonna vengono le tentazioni? Se sono venute a Gesù, può darsi che sia stata tentata anche lei.

Allora: proprio perché associare le tentazioni a Gesù ci sembra un po' strano, dobbiamo fare mente locale. Che cosa sono le tentazioni? E di conseguenza: a chi vengono?

Ieri, i nostri amici ministranti mi hanno aiutato proprio a mettere bene a fuoco quale è il tema: il cammino della Quaresima è un cammino che ha una meta. Quando uno ha una meta, sa dove vuole arrivare; noi vogliamo arrivare davanti alla croce di Gesù, e stare lì, senza scappare, per partecipare con Lui del dono grandissimo che ci fa nella Risurrezione, quello cioè riconoscere che è risorto per me, è vivo e presente, qua, oggi, in me. Nel mistero della Risurrezione vogliamo partecipare tutti a questo dono; che non ci capiti di essere stranieri, estranei, che quella cosa bellissima che desideriamo per noi e a cui vogliamo arrivare non ci riguardi, o che non siamo pronti a riceverla, a viverla! Il Signore ce la offre, noi ci mettiamo in cammino con Lui per riceverla; dunque, abbiamo una meta.

Penso che possiamo dire semplicemente così: la tentazione viene a chi ha una meta, e la tentazione è quella situazione, è quella parola, è quel pensiero, quell'azione che ci porta lontano dalla meta, che ci distoglie dalla meta, che non ci permette di raggiungere la nostra meta.

Proviamo a fare degli esempi per capirlo meglio. È un peccato dormire? No. Se tu devi andare a scuola, è un peccato dormire? Se tu sei chiamato dal Signore ad andare a Messa, è un peccato stare a letto? Allora: non si può dire che è un peccato stare a letto, ma si può dire che c'è una meta, e quindi se tu fai qualcos'altro, anche di buono come dormire, ti stai allontanando dalla meta, perdi quel frutto.

Gesù ha evidentemente una meta. È diventato grande e ha capito quale è la cosa che deve fare, che vuole fare, che cosa è chiamato a fare: Lui vuole portare a tutti il cuore di Dio e vuole portare

tutti alla gioia dell'amore di Dio, anche quelli più lontani, anche quelli messi peggio. Questa è la cosa che Gesù ha capito. A quel punto si prepara, e sa che dovrà affrontare le tentazioni che gli diranno: "Ma no! Ma lascia stare... Non tribolare... Tanto è inutile!"; ci saranno tante tentazioni che cercheranno di distoglierlo, di portarlo via.

Ecco che le tentazioni sono necessarie proprio perché Gesù voglia, perché Gesù affermi con la sua vita che cosa desidera davvero.

Poniamo che uno di voi, da grande, voglia fare una bella famiglia, ma fino a sessant'anni ha voglia di giocare... Eh no, ha sbagliato! Ha perso la meta! Vuol dire che forse non voleva proprio quello!

Avete capito cosa è una tentazione? Mi ricollego volentieri ad una considerazione che ci faceva ieri sera don Matteo mentre commentava questo vangelo, una considerazione che mi ha fatto pensare. C'è una canzone molto in voga in questo periodo che dice: "Io sono fortunato, perché non credo in Dio, quindi non ho le tentazioni"; io non so neanche esattamente di chi sia questa canzone, ma so che adesso si sente spesso. Mi fa piacere che qualcuno dica chiaramente di non riconoscere Dio, perché forse è una cosa che succede a molti; adesso, che come cristiani siamo proprio pochini, quando andiamo a scuola ce ne accorgiamo subito e delle volte ci verrebbe anche da dire: "Se io non fossi cristiano, forse anche per me sarebbe tutto più facile! Non avrei le fatiche, le tentazioni...". È vero? O no? Le avrei lo stesso? Che tentazioni potrei avere se non fossi cristiano? Tanto... va bene tutto, ognuno pensa a quello che vuole! Allora, cosa rispondiamo?

Se non abbiamo tentazioni, non significa semplicemente che non siamo cristiani; significa una cosa molto più terribile: significa che non abbiamo nessuna meta! Che non desideriamo niente! Che non ci aspettiamo niente dalla vita! Ecco perché allora non ci si può sbagliare: perché non si sa neanche che cosa si vuole, perché non si vuole niente! Questo è veramente terribile. È possibile vivere in quel modo lì? Per chi non sa per che cosa si deve svegliare alla mattina, tutte le giornate sono un peso incredibile, perché non si sa cosa fare, qualunque cosa si faccia è inutile, perché non si ha una meta! Questa è probabilmente la situazione in cui vivono in tanti, giovani e anche meno giovani. Se noi non avessimo tentazioni, sarebbe veramente un guaio.

Ecco allora perché, all'inizio di questa Quaresima, dobbiamo dire a noi stessi: "Ma tu, dove vuoi andare? Che cosa vuoi? Quale è la cosa che il tuo cuore desidera, per cui vale la pena di andare avanti e di camminare verso una meta?".

Le tentazioni che il vangelo di oggi ci ripropone suonano così: Gesù vuole affermare con la sua vita, proprio dentro alla sua carne, che davvero la vita è bella se è tutta consegnata a quello che il suo papà vuole per Lui, e a tutto quello che per gli uomini, per noi, fa bene. E Gesù sceglie di camminare così.

La prima tentazione è quella del pane: “Fa’ che questi sassi diventino pane!”. Mi viene da pensare, per esempio: siamo una famiglia, pensiamo che c’è sempre più bisogno di cose, di pane, di divertimenti, di soddisfazioni, di soldi... e così perdiamo di vista la gioia stessa della famiglia! E ci sbagliamo! Dice Gesù: “No, *non di solo pane vive l’uomo*, ma prima di tutto di quello che esce dalla bocca di mio papà. La cosa che mi interessa di più non è vedervi tutti affaccendati, non è che voi portiate a casa da scuola dei voti incredibili, la cosa più importante è ascoltarsi!”.

La seconda tentazione dice: “Buttati giù!”; dicevamo prima: “Stai a letto! Non stare lì a tribolare...”. Perché dobbiamo avere cura anche di noi stessi? Perché la nostra vita è preziosa! Perché non dobbiamo trattare male il nostro corpo, il nostro spirito? Perché è prezioso per Dio: ha una missione, ha un compito grande, che è quello di amare!

Buttarsi giù, trattarsi male vuol dire non avere capito quale tesoro prezioso è la mia vita.

Anche l’ultima tentazione di Gesù sembra molto frequente quando si perde di vista il bene che abbiamo davanti. Ci sono delle persone che sono ingorde di successo, di affermazione; non sto pensando solo ai megalomani che vogliono ottenere solo il massimo; ci sono tante persone a cui non bastano mai le soddisfazioni che hanno: c’è un ragazzo che ha una bella ragazza, ma le guarda tutte, come se dovesse averle per lui, perché la sua non gli basta... È carino quando un papà si mette a guardare tutte le altre mamme? È come se dicesse: “La mia sposa non mi basta!”. Vi piace quando fanno così i papà? Per niente! Neanche pensarci. E secondo voi piace ai vostri genitori quando voi fate capire che “le altre famiglie... loro sì che sono brave; non la mia!”. Sono contenti?

Stare al proprio posto.

Per saziare questa nostra bramosia il diavolo chiede un piccolo contributo: “Guarda, se vuoi tutte le cose che puoi vedere e che puoi immaginare, io te le do! A patto che tu mi adori, che tu accetti cioè di fare tutto quello che ti dico io!”. Non è una cosa strana, eh? Facciamo un esempio. Voi andate a scuola, siete amici di Gesù, ma al tempo stesso non volete perdere la stima di tutti gli altri, anche di quelli che lo trattano male, non volete far brutta figura davanti a nessuno. Vi capita? “È una cosa bella essere in rapporti buoni con tutti...”: ma che ingordo sei? Questo è davvero segno che non ti preme poi tanto l’amicizia di Gesù.

Ecco perché allora questo tempo di Quaresima ci offre la possibilità di rinunciare anche a delle cose buone senza paura. Qualcuno può aver fatto un proposito che apparentemente non c’entra tanto con quella meta: non so, ha fatto quello di non mangiare la Nutella... Cosa potrà succedere? Di sicuro succede che, se non ci hai mai fatto caso, in Quaresima il tuo pensiero corre sempre lì, a quello sportello in cucina... E sulle labbra senti anche il gusto! È grave mangiare la Nutella? No, non è grave. Però, se scegli di dire che c’è una cosa che ti preme di più, non avere paura di rinunciare alle altre cose. Cioè: se scegliamo davvero l’amicizia col Signore, non temiamo di

perdere alcuna cosa, perché tutto ciò che desideriamo ci sarà dato in sovrabbondanza. Però, non abbiamo paura di perdere qualcosa, non abbiamo paura di lottare se c'è bisogno di dire: “No! Viene prima la mia meta, non voglio che mi sfugga la meta!”.

Per questo chiediamo l'aiuto del Signore, e ci impegniamo anche ad aiutarci a vicenda in questi giorni.